Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

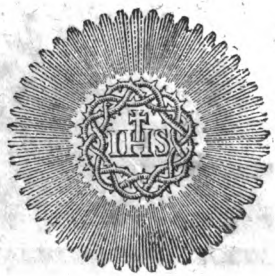
EFFETTI FISICI

DELL'USO

DEL PANE, E VINO CONSAGRATO

DI

RAIMONDO GUARINI



Napoli
DALLA STAMPERIA DI CARLO CATANEO
1839.

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVERTIMENTO

Anzi che degli *effetti fisici* dell' uso del pane, e vino consagrato, perchè non dire degli effetti spirituali di questo Sagramento di amore? Sarebbe ciò stato senza dubbio più universalmente utile, ed edificante insieme. Ne convengo ben volentieri. Ma a tal proposito v' ha forse penuria di libri e libriccini, e fogli volanti ancora? Ve ne ha anzi da per tutto, non solo a sufficienza, ma può dirsi anche a ribocco. Mi sono perciò limitato alla sola parte istruttiva, non così comunemente ovvia, e pure necessaria allo scioglimento di certe quistioni, che sogliono, e potrebbero promuoversi nella materia proposta. Questioni, nelle quali di prima fronte ho veduto titubanti, e imbarazzati anche taluni del teologico mestiere, quali per altro dopo poche parole sonosi subito rimessi nel dritto cammino. Quanto verrò esponendo, tutto va principalmente regolato colle dottrine dell' Angelico Maestro. E credo questa la miglior raccomandazione che sappiami, o possa io proccurare a questo trattatino qualunque.

Digitized by Google

Digitized by Google

Quòd non capis, quod non vides,
Animosa firmat fides.

§. I.

Riflessioni intorno alla etimologia di alcune parole risguardanti il mistero, di cui trattasi, e possibilità del medesimo.

Più incomprensibile alla mia povera ragione presentasi un mistero della nostra sagrosanta cattolica credenza, per questa ragion medesima più degno lo reputo di quel Dio, che me lo ha rivelato, e maggior diritto acquista agli omaggi della mia mente, ed alla tenerezza del mio cuore. Tal fra' misteri tutti che riguardano la grand' opera della nostra redenzione si è quello della Santissima Eucaristia, che è il mistero de' misteri, perchè suggello e compimento di tutti i misteri, e tutta la consolazione di un cuore veramente cristiano.

Digitized by Google

Per ciò che riguarda questa parola *Eucaristia*, essa comunemente prendesi nel senso di un' azione di grazie; nè vi ha in questa cosa da riprendere teologicamente. Ma pare intanto, che non sia questa la primaria idea di questa parola. Essa è composta della particella *ευ*, *bene*, e del verbo *χαριζομαι*, *largior dono*. Dunque Ευχαριστια propriamente è *donum optimum*, o sia *dono* per eccellenza tale, come ottimamente si è riflettuto dal ch. mio collega, sig. D. Bartolomeo Pessetti. Quindi *χαριστεριον*, *donum*.

Αλχαιος Αμφιτριωνος Ηρακλει χαριστεριον.

Alcaeus, *Amphitryonis filius*, *Herculi donum* (a). E vale lo stesso che *χαρισμα*: *aemulamini autem charismata meliora* (b). E va così assai bene. Dapoichè il Sagramento eucaristico è il massimo de' doni, che Dio far ci poteva in questa valle di lagrime, siccome è l' unica oblazione degna della sua infinita maiestà. Ma che questa oblazione da chi la offre si dirigga *in gratiarum actionem*, o in *remissionem peccatorum*, proprii, o altrui, o *in impetrationem* di qualsiesi altra grazia, questo è secondario, e non primario alla idea di *Eucaristia* presa nel giusto suo senso.

Dubitare della possibilità di un tal mistero, sarebbe promuovere un dubbio, di cui non fu capace lo spirito stesso della menzogna. Conciosia-

(a) Reines. pag. 113 n. LXXIV.
(b) 1. Cor. XII. v. 31.

Digitized by Google

chè qnando nel deserto si fece a tentare l'Uomo-Dio, invitandolo a convertire in pani le pietre, che offrivagli, era ben sicuro della possibilità di una tal conversione; chè non ignorava, non poter l'impossibile essere oggetto della onnipotenza, perchè questo nel suo concetto non dice *essere*, ma piuttosto ripugnanza all' *essere*.

E si fosse pur fatta questa conversione di pietre in pane. Alla fine che se ne sarebbe ricavato? Che questa conversione sarebbe pure stata miracolosa, e perchè fatta istantaneamente, e perchè nella materia delle pietre non eravi alcuna disposizion prossima a divenir pani naturalmente. Ed alla fine questi pani miracolosi non sarebbero stati in sostanza, che pani come tutti gli altri pani naturali, e solo da questi differenti per una maggior perfezione del tutto accidentale.

Pur questo miracolo, che non si volle operare a richiesta del demonio tentatore una volta sola, si è fatto, si fa, e si rinnoverà ogni dì fino alla consumazione de' secoli nel pane, e nel vino, le cui sostanze, alle parole della consagrazione, convertonsi interamente in sostanza di vero corpo, e sangue di Cristo. Ma qual differenza fra questa conversione eucaristica, e qualunque altra conversione, sia naturale, sia artifiziale, e sia ancora prodigiosa! Qual folla di prodigii in questo solo prodigio! Quali conseguenze legittime dell' uso di ciò che fatta la consagrazione, comparisce ancora vi-

Digitized by Google

no e pane! e sono queste conseguenze stesse naturali, oppure miracolose? ovvero parte miracolose, e parte naturali? A prevenire ogni equivoco, che dar potrebbe luogo a supposti erronei, e quindi a pratiche pericolose, tratteremo di tutto partitamente colla maggior chiarezza, e precisione teologica, non meno che filosofica, quanto ci riuscirà possibile, seguendo le traccie dell' Angelico Maestro.

§. II.

Differenza della conversione Eucaristica da qualunque altra.

Fatta la consagrazione, è dogma di fede, che sotto le spezie consagrate non vi ha affatto più sostanza nè di pane, nè di vino, ma tutta e sola la sostanza del vero corpo, e sangue di Cristo. Questo è ciò che da' Teologi dicesi *transustanziazione*, vocabolo adoperato da S. Tommaso, e poscia consagrato dal Sagro Concilio di Trento, per contrapporlo all'antico errore della così detta *consustanziazione*, che infelicemente si pretese rinnovare da Lutero, e sostenere da' Luterani. Nella *consustanziazione* si conserverebbero le sostanze del pane, e del vino, e con esse si unirebbe la sostanza del corpo, e sangue di Cristo.

Nessuna conversione di una cosa in un' altra, secondo S. Tommaso, può dirsi *sostanziale*, ma

Digitized by Google

formale semplicemente, a differenza dell' Eucaristica. Ed eccone la ragione. *Sostanza* di una cosa materiale non dicesi nè la *materia* sola, nè la *forma* così detta *sostanziale*, ma l' uno e l'altro insieme. Or in qualunque conversione diversa dall' Eucaristica, comechè da una forma, o sia da una maniera di essere, si faccia passaggio ad un'altra, la *materia* però si rimane sempre la stessa. Così se un *legno* si faccia diventar *carbone*, si è cambiata bensì la *forma* del legno in quella del *carbone*; ma la materia, o sia il subbietto dell' uno e dell'altro, è sempre lo stesso. Nè in questo vi ha alcun miracolo, camminando tutto secondo il corso della natura. E dicasi lo stesso delle *forme artificiali*, che sono puramente accidentali, come quando del *legno* lavorasi un bastone, o altro. Comunemente però le conversioni naturali, che S. Tommaso chiama *formali*, diconsi *sostanziali* ancora; ma questo men propriamente, perchè debbonsi intendere di una parte sola di ciò, che chiamasi *sostanza*, e non di tutta la sostanza per intiero. Si sa poi, che una conversione allora dicesi *sostanziale* nel senso spiegato, quando la conversione è tale, che la cosa convertita non è più, nè può dirsi tale, qual si era prima della conversione, come sarebbe del *legno* divenuto *carbone*. Ma un legno riscaldato, o annerito dalla forza del fuoco, è ancora legno, nè il sofferto cambiamento può dirsi *sostanziale*, ma *accidentale* semplicemente.

Digitized by Google

Non così della conversione eucaristica, in cui tutta la sostanza del pane, e del vino, cioè materia insieme, e forma, sonosi convertite in *sostanza* del corpo, e sangue di Cristo. E per ciò una tal conversione va giustamente detta *transustanziazione*, effetto superiore a tutte le forze della natura, e che in qualche senso accostasi alla creazione. Non può intanto dirsi veramente creazione, ma sibbene *conversione sostanziale*, e questo con tutta proprietà. Ed eccone il perchè. Nella creazione il niente non si converte nell'essere, ma dal niente si passa all'essere, e quindi parlandosi di creazione, non si può dire: *il niente si converte in essere.* Ma nell' Eucaristia all'opposto tutta la sostanza del pane, e del vino passa in un istante in sostanza di corpo, e sangue di Cristo, e perciò un tal passaggio, o cambiamento, o conversione, è di fatto, e devesi dire *transustanziazione*, o conversione sostanziale, che tutto torna lo stesso in buon linguaggio teologico ed ortodosso (a).

Or sebbene in forza di tal conversione non rimangasi più nè materia, nè forma, nè in conseguenza *sostanza* di pane, o di vino, rimangonsi però gli *accidenti* tutti di entrambe le spezie, e questo con novello prodigio, perchè mancanti di qualunque subbietto, che li sostenga. E dico *qua-*

(a) III. P. Q. 75 art. 8.

Digitized by Google

lunque subbietto, perchè sarebbe un errore l'immaginare, che tali accidenti abbiano per subbietto la sostanza del corpo di Cristo: sí perchè gli accidenti del pane, e del vino non sono gli accidenti naturali del corpo umano; sì perchè il corpo di Cristo non è *naturalmente*, ma *sagramentalmente*, sotto le spezie consagrate (a).

Ritornando ora alla conversione Eucaristica nel senso di già fissato, non si direbbe con proprietà: *de pane fit Corpus Christi*, atteso che la preposizione *de* propriamente dinota una parte di quello, di cui si tratta, come quando dicesi: *de ligno fit carbo*: e così nel nostro caso si verrebbe a dire, che il pane è una parte della sostanza del corpo di Cristo, che sarebbe eresìa. E perciò, a togliere ogni equivoco, si dirà meglio: *ex pane, et vino fit corpus, et sanguis Christi*, chè gli errori in tali materie, come ognun sa, sogliono talvolta provenire *ex verbis inordinate prolatis*.

Per la conversione miracolosa degli accidenti eucaristici senza alcun subbietto, questo Sagramento merita di esser chiamato tale per eccellenza, oltre gli altri titoli ancora, per cui è detto tale. Poichè se è di ragione di ogni sagramento l'esser un *segno sensibile*, in questo solo sagramento i segni son segni, e non altro, perchè sotto di essi non v'ha nulla di ciò, che rappresentano a' sensi.

(a) Q. 77. art. 2.

Digitized by Google

Signis tantum, et non rebus, latent res eximiae. Ed in questo senso pare che vada con tutta giustezza intesa la parola τα ἀντίτυπα, di cui usano i padri Greci parlando di questo mistero. Il dotto Natale ab Alexandro (a) non sembra di aver dato nel segno, quando spiegò la voce τὸ ἀντίτυπον *vice signi.* Perchè la preposizione ἀντι vuol dire *contra*, e non già *vice*. Dunque ἀντίτυπον, *contra signum*; dachè gli accidenti eucaristici significano tutt' altro da quello, di cui son segni naturali. E poi se questi accidenti sono essi stessi essenzialmente segni, di quali altri segni farebbero essi le veci?

Il prelodato mio signor Collega, Abbate Pessetti osserva giudiziosamente che τὸ ἀντίτυπον propriamente si intende di una cosa, che ricevuta un' impressione, dà indietro, quasi ritirandosi e nascondendosi in se stessa. E così, egli soggiugne, adoperasi da Sofocle ἀντίτυπα in neutro plurale pel caso di Capaneo, che fulminato di fronte nell' assalto di Tebe, rovescia, e dà indietro. E può bene siffatta erudita spiegazione adattarsi al proposito nostro: chè i sensi colpiti dalle impressioni delle specie eucaristiche, debbono poi dare indietro, per dar luogo alla fede, onde sotto tali segni riconoscer tutt' altro, che pane e vino. E di tutto il fin quì detto sia lode al ch. nostro

(a) Hist. Eccl. T. IV. pag. 330 e 340.

Digitized by Google

Collega, che fortunatamente ce ne ha presentata la occasione. *Cui honorem, honorem.*

§. III.

Maniera Sagramentale, con cui la sostanza del Corpo di Cristo è sotto le spezie consagrate, e conseguenze di questa verità di fede.

Ogni sostanza materiale, a cagion della materia, che è parte di essa, adattasi naturalmente, e necessariamente alla materia, che sopra tutto per ragion della sua quantità dimensiva va soggetta a certe vicende, ed a certe limitazioni, dalle quali non può spacciarsi colle sole forze della natura. Se ogni corpo è naturalmente *quanto*, dunque ha parti, delle quali l'una è fuori dell'altra. Dunque è *divisibile*, perchè queste parti possono disciogliersi. E perchè queste parti occupano ciascuna il proprio luogo, in guisa che non possono nello stesso tempo occupare quello che è occupato dalle altre, anche il corpo tutto occuperà in maniera il suo luogo, da non poterne contemporaneamente occupare altri diversi dal suo. E per questa ragione medesima siccome tutto il corpo *quanto* è tutto in tutto, così è parte nella parte, nè mai il tutto quanto può essere in una, o più delle sue parti. Se queste parti si possono disciogliere, possono passare in altre forme, e così la sostanza di

Digitized by Google

questo tutto è di sua natura *mutabile*, e può cambiarsi in altra cosa da quello che era. Dippiù il corpo, e non altro, per la sua *quantità* è propriamente nel *luogo*, da cui s' intende naturalmente *circoscritto*. Ecco la maniera naturale, con cui ogni sostanza materiale è nella sua materia, parte come si è detto, di essa sostanza. Or niente di tutto ciò nella sostanza del corpo di Cristo sotto le spezie sagramentali. Questa sostanza vera non vi sta alla maniera *naturale*, come le altre sostanze s stanno nella loro materia, ma di una maniera tutto singolare, e detta perciò *sagramentale*, sciolta vale a dire sopra tutto dalle circoscrizioni, a cui la sostanza de' corpi va soggetta per la sua quantità, primo accidente della materia, e su cui poggiano tutti gli altri. Quindi la sostanza del corpo di Cristo nella Eucaristia

1. Non è *divisibile* in parti. *Non confractus, non divisus.*

Nè la maggior quantità delle spezie consagrate introdotte nello stomaco accresce gli effetti spirituali di questo sagro convito per conto di colui, che va a parteciparne. E perciò giustamente condannasi l' abuso di porgere alla stessa persona, e nello stesso tempo più particole consagrate. Abuso, da cui non hanno saputo guardarsi anche persone di alta pietà, ma non illuminate abbastanza in questo particolare.

2. È tutta in tutte le spezie, e tutta in ciascuna parte di esse. *Ne vacilles, sed memento, tan-*

Digitized by Google

tum esse sub fragmento, quantum toto tegitur.

3. *È immutabile*, perchè non può convertirsi in altra sostanza. *Nec tu mutabis me, sicut cibum carnis tuae.*

4. Non è nelle spezie sagramentali, come i corpi sono nel *luogo*. E quando dicesi, che il corpo di Cristo è in diversi altari, chiosa il grande Aquinate: *non sicut in diversis locis, sed sicut in Sacramento* (a), cioè non *circoscritto*. Può dunque, *sicut in Sacramento*, trovarsi dovunque, e nello stesso tempo, come è di fede, che vi si trova.

§. IV.

Accidenti eucaristici, e loro maniera, e natura di essere.

Fatta la consagrazione, e convertita tutta la sostanza del pane, e del vino in corpo, e sangue di Cristo, di ciò che fu pane, e vino, non rimangono che gli accidenti soli. E questo non può accadere che per solo miracolo, perchè non esistendo più sostanza nè di pane, nè di vino, manca loro il subbietto naturale. Questo miracolo non avrebbe luogo nella ipotesi della *consustanziazione*, dacchè conservandosi con questa la sostanza del pane, e del vino, essi si rimarrebbero ne' loro subbietti naturali.

(a) III. p. Q. 75 art. 1. ad 3.

Digitized by Google

Questi accidenti sono inoltre *reali*, e non *apparenti*, come pretese antiteologicamente il padre Maignan. Dico antiteologicamente, perchè una tal novità è in evidente opposizione col sentimento universale de' Teologi Cattolici, e non ardisco condannarla di eresìa, per non prevenire in ciò il giudizio della Chiesa, a cui si appartiene di diritto. Tali accidenti poi sono senza dubbio la *quantità*, la *solidità*, o *impenetrabilità*, la *inerzia*, la *gravità*, la *fluidità*, il *colore*, l' *odore*, il *sapore*, ed altro che si voglia da' Fisici. E siccome la quantità è il subbietto di tutti gli altri accidenti, così la sostanza corporea è il subbietto naturale della *quantità*. Mancando dunque per la forza delle parole della consagrazione il subbietto naturale della *quantità*, la conservazione dell' essere reale degli accidenti eucaristici è tutto miracolosa, nè può essere altrimenti. Questi accidenti eucaristici si conservano, e sono tali, fino a che per la forza della digestione, o della putrefazione, o altro, essi non passano naturalmente ad essere tutt'altro da quello, che sarebbero state le loro sostanze naturali, ove si fossero conservati alle medesime uniti. E così le spezie Sagramentali si alterano, si digeriscono, si corrompono, siccome, e nello stesso tempo, in cui si sarebbero naturalmente alterate, digerite, o corrotte in qualunque modo le prime loro sostanze. Ed eccoci alle conseguenze dell' uso di queste spezie, mangiandone, o

Digitized by Google

bevendone, che è l'oggetto di questa teologica preparazione, per distinguere in ciò quello che vi ha di sovrannaturale da quello, che è, e dir si deve puramente naturale. Dunque.

§. V.

Se le spezie consagrate nudriscono, e confortino realmente le forze animali, e come.

Il nudrimento naturale, secondo S. Tommaso, non è propriamente parlando, nè degli accidenti, nè delle forme dette *sostanziali*, ma della *materia*. E di fatto, se le sostanze in Metafisica si considerano, come indivisibili, perchè non ammettono più e meno; quanto più ciò sarà vero delle forme sostanziali, che sono parti della sostanza materiale? *Non est actus formae, nutrire, sed magis materiae, quae accipit formam nutriti, recedente forma nutrimenti* (1). Ed è chiaro da ciò, che la materia si converte in nudrimento per ragion della sua *quantità*. Non rimanendo dunque nelle spezie sagramentali per la già fatta consagrazione *materia* nè di pane, nè di vino, naturalmente non potrebbero esse nudrire, nè confortare le forze animali. Pur è un fatto, che esse e nudriscono, e confortano, nè può sostenersi, che

(a) Q. 77. art. 1

Digitized by Google

questo nudrimento e conforto non sia reale, come taluni immaginarono. Imperocchè si possono prendere in tanta quantità queste spezie consagrate, da satollarsene fino alla intemperanza, ed alla ubbriachezza. E che altro vuol dire S. Paolo parlando di questo Sagramento (a): *convenientibus ergo vobis in unum, iam non est, dominicam cenam manducare? Unusquisque enim suam cenam praesumit ad manducandum, et alius quidem esurit, alius autem ebrius est.* Lo spiega la Glossa; *notat illos, qui post celebrationem sacri mysterii, et consecrationem panis, et vini, suas oblationes vendicabant, et aliis non communicantes, soli scmedebant, ut inde etiam inebriarentur.*

Forza è dunque conchiudere, che le spezie eucaristiche e nudriscono, e confortano *realmente* le forze animali così, come nudrirebbero, e confortercbbero le sostanze medesime del pane, e del vino, se sussistessero tuttavia. Ma questa virtù degli accidenti è tutto miracolosa, perchè naturalmente gli accidenti soli, ed anche le forme sostanziali, non nudriscono, essendo questo naturalmente proprio della sola materia.

Ma sebbene questa virtù di nudrire, e confortare sia miracolosa e non naturale, negli accidenti eucaristici, gli effetti non pertanto, che si hanno di questa virtù soprannaturale, sono naturali. Così se un cieco

(a) I. ad Cor. XI. v. 20 et seg.

Digitized by Google

è guarito della sua cecità miracolosamente, il vedere di questo cieco sarà un atto naturale, e non soprannaturale (a). Nè ciò deve recar maraviglia nella faccenda, di cui trattasi. Poichè se gli accidenti eucaristici possono stare miracolosamente senza alcun subbietto, perchè miracolosamente ancora non possono fare le veci della materia, che naturalmente serve al conforto, e nudrimento animale? Così la pensano tutti i Teologi Ortodossi.

§. VI.

Conseguenze di tal verità, e se dir si debbano naturali, oppure miracolose.

Facendo miracolosamente gli accidenti eucaristici le veci delle sostanze stesse del pane, e del vino, dunque

1. Siccome le sostanze del pane, e del vino si alterano naturalmente, si digeriscono, e si corrompono, così naturalmente ancora si alterano, si corrompono, e si digeriscono gli accidenti eucaristici.

2. Siccome le sostanze del pane, e del vino digerite e corrotte servono di natural nudrimento allo stomaco, in cui si ricevono, o a' vermini, e i insetti, che di esse si generano, così le spezie eucaristiche digerite, e corrotte servono di natural nudrimento allo stomaco, ed agl' insetti che da esse sviluppansi.

(a) III. P. Q. 77 art. 4° ad 3.

Digitized by Google

5. Siccome queste spezie non consagrate introdotte nello stomaco *per modum cibi, et potus*, non lo lasciano più *naturalmente digiuno*, così non si è più *naturalmente digiuno*, dopo che allo stesso modo queste spezie consagrate son passate allo stomaco. E sarebbe pure la più graziosa cosa di questo mondo, satollarsi ed inebbriarsi colle spezie consagrate, ed intanto esser ancora naturalmente digiuno. Gli accidenti consagrati, ripetiamolo, fanno per miracolo quello che farebbero naturalmente non consagrati. Ma non consagrati, e nudriscono, e confortano, e rompono il natural digiuno. Dunque fanno altrettanto ancor consagrati.

4. S. Tommaso attribuisce questi effetti principalmente alla *quantità dimensiva*. Udiamolo colle stesse sue parole (a): *melius videtur dicendum, quod in ipsa consecratione miraculose datur quantitati dimensivae panis, et vini, quod sit primum subiectum subsequentium formarum. Hoc autem est proprium materiae. Et ideo ex consequenti datur praedictae quantitati dimensivae omne illud, quod ad materiam pertinet.*

Dunque fin dalla prima sunzione delle spezie comestibili consagrate non si è più naturalmente digiuno, e molto meno dopo quella delle spezie potabili.

5. Quando accade dunque celebrare più messe, essendosi fin dalla prima sunzione delle spezie comestibi-

(a) III. P. Q. 77. art. 5.

Digitized by Google

li rotto il digiuno naturale, questo digiuno, perchè d'istituzione puramente ecclesiastica, s'intende dalla chiesa medesima dispensato per le celebrazioni seguenti, siccome si dispensa per coloro, che non digiuni si comunicano per viatico in caso di necessità.

6. Se nella celebrazione di più messe nello stesso giorno è proibita *sub gravi* la sunzione delle due abluzioni nella prima, e seconda messa, questo è, non perchè si mantenga il *digiuno naturale* di già rotto, ma per un riguardo di giusta decenza dovuto alle spezie consagrate delle messe successive, onde non sieno precedute da altra bevanda meramente naturale. E vi è un'altra considerazione ancora tutto giusta, che con tante abluzioni non necessarie potrebbe caricarsi soverchio lo stomaco, non senza pericolo di qualche fisico disordine.

7. Col digiuno naturale, usando delle spezie consagrate, si può violare l'ecclesiastico ancora, il che accaderebbe, quando di queste spezie consagrate si facesse passare allo stomaco tal quantità, quanta se ne richiederebbe naturalmente per lo stesso effetto di queste spezie medesime non consagrate. E si può di fatto mangiare in tanta quantità del pane consagrato, onde satollarsi fino alla intemperanza, ed abbeverarsi in tal copia di vino consagrato, onde ubbriacarsene. E questa intemperanza, e questa ubbriachezza, sebbene effetti delle spezie passate allo stomaco, non si potrebbero, nè dovrebbero affatto dire miracolose, perchè unicamente, e in tutto dipendenti dall'abuso,

Digitized by Google

che abominevolmente se ne farebbe. Così non sarebbe miracolo un misfatto, che si commettesse da uno con quel braccio, che gli fosse stato restituito per miracolo; e cammina naturalmente uno zoppo guarito per miracolo.

8. Ben potrebbe avere del miracoloso il sotenersi a lungo, ed oltre assai dell'ordinario, col solo uso del cibo eucaristico nella consueta discretissima quantità, senza che per nulla se ne risenta la economia animale, come si ha di molte persone guidate dallo spirito del Signore per vie non comuni. Ma anche in questi casi non si deve subito gridare al miracolo, potendosi dare costituzioni naturalmente tali, da reggere per giorni e mesi senza alcun conforto di cibo, o bevanda. E poi bisogna mettere a calcolo eziandio la forza delle abitudini contratte, che ben sovente possono avere del *mirabile*, ma non veramente per questo solo, *miracoloso*.

La religion cattolica, sola erede legittima del vero miracolo, siccome lo è della vera santità, ove mancasse tutt'altro, per questo appunto fa più bella mostra della sua incontrastabile divinità, perchè fu sempre, e sarà guardigna e severa nel profferir giudizio in tutto ciò, ch' esce comunque dell'ordinario. E non può essere altrimenti. La verità, del di cui spirito è essa unicamente penetrata, *et quem mundus non potest accipere*, di nulla più teme, quanto della impostura, che giovando alla menzogna, di cui è essa l'unico capitale, nuoce sempre agl' interessi della verità.

Digitized by Google

9. E che diremo nel caso di miscela di altre sostanze colle spezie del pane, e vino?

Ris. Bisognerà prima riflettere, se le sostanze mescolate sieno della stessa, oppure di diversa spezie fra loro. Secondo. Bisognerà riflettere alla quantità delle spezie mescolate, e sieno le stesse, oppure diverse fra loro. Terzo. Bisognerà riflettere, se questo mescolamento si è fatto prima, o dopo la consagrazione. Ciò premesso,

1. Se prima della consagrazione si è mescolato pane di una qualità con pane di altra qualità, e vino di una qualità con altro di qualità diversa, la consagrazione cadrebbe non solo sulla spezie debita, ma dippiù che supponesi *eadem numero* per la già fatta miscela prima della consagrazione, e così cade sul vero la forma profferita: *hoc est corpus, hic est sanguis.*

2. Ma se si fosse mescolato per esempio pane di grano con pane di segala, od altro, e vino con acqua, ovvero vino di altra spezie, per esempio di granato, o moro; allora bisognerà por mente alla quantità delle sostanze mescolate. Se la quantità della sostanza diversa dal pane, e vino, è così insignificante, da potersi ragionevolmente presumere convertita nella sostanza del vero pane, e del vero vino; la consagrazione sarà valida, ma fuori del caso di necessità, non si avrà per lecita. Ma se all' opposto la quantità sarà tale, da presumerne un terzo risultato, che non sia più nè vino, nè pane, nè quello, con cui son questi mescolati, la consagrazione sarà affatto nulla per mancanza della debita materia.

Digitized by Google

3. Le poche goccie di acqua versate nel vino prima della consagrazione, si suppongono per la loro modicità convertite già in sostanza di vino. Quindi fatta la consagrazione, tutto nel calice è sostanza del Sangue di Cristo, nè bisogna pensare ad acqua, perchè la forma della consagrazione si è profferita sul vino, nella cui sostanza eransi già convertite le poche goccie di acqua.

4. Ma se queste goccie di acqua, o altro licore si versasse nel calice già consagrato, quelle parti del vino consagrato, con cui si fonderebbero queste goccie di acqua, e fosse anche vino, non rimanendo più *eiusdem numeri*, non può più in esse contenersi il corpo di Cristo.

5. E se il pane, e 'l vino consagrato si mescolasse con tal quantità di altro pane non consagrato, o di vino non consagrato, che le spezie consagrate venissero a fondersi nelle sostanze non consagrate, le spezie consagrate così fuse, perchè non più *eiusdem numeri*, quando anche fossero *eiusdem speciei*, non più conterrebbero sotto di se la sostanza del corpo, o sangue di Cristo. Queste terze masse, per chiamarle così, dovrebbero trattarsi con que' riguardi, con cui trattasi tutto ciò che comunque è stato in contatto colle spezie consagrate. Ricordiamoci, che la quantità dimensiva nelle spezie consagrate fa per miracolo tutto quello che farebbero, o soffrirebbero naturalmente le stesse loro sostanze, ove si fossero conservate, e si risolverà

Digitized by Google

facilmente qualunque questione, ed ogni dubbio resterassi dileguato (a).

CONCLUSIONE.

Che si è preteso con tutto questo? niente più, che di rendere un omaggio qualunque a quel mistero augusto, che è tutta la delizia de' miei pensieri in questa valle di pianto, e tutta la speranza de' miei conforti nel congedarmene, quando, e dove, e come Dio vorrà. Può darsi ancora, che riesca di qualche utilità a taluni, che nella occorrenza di certi dubbii, a' quali si è cercato di andare incontro nella materia, di cui ho trattato, ho osservato non poco titubanti ed imbarazzati. Ma son poi sicuro, che in generale incontrerò il piacere de' divoti di questo adorabile Sagramento. Son questi per verità assai poco numerosi in confronto de' figliuoli di questo secolo, secolo tutto materia e miscredenza, e che intanto di propria autorità si dà il titolo per eccellenza di secolo di lumi. E lo è veramente per molti e giusti riguardi. Se ne debbono eccettuar sole le partite *Religione*, e *Morale* annessa alla vera religione. Del resto non è questo nè il tempo, nè il tribunale da giudicare colla debita sanzione penale di certe cose. Verrà questo giorno, e s' innalzerà questo tribunale tremendo. Noi lo stiamo aspettando, perchè veggiamo da un momento

(a) Ved. Q. 77. art. 8.

Digitized by Google

all'altro affollarsene i segni e' sintomi forieri. Ma ci guarderemo dall'aspettarlo colle disposizioni de' savii e prudenti del secolo medesimo. Lo aspetteremo all'opposto con quelle de' semplici, e fanciulli, a' quali il Padre celeste si compiace rivelare i suoi segreti, mentre li cela a' primi. *Abscondisti haec a sapientibus, et prudentibus, et revelasti ea parvulis.* I semplici, e i fanciulli han bisogno di chi li guida, di che non abbisognano i savii del secolo, che si guidano da loro, e si credon capaci di guidar tutti, ed in tutto. Questa nostra guida è, e sarà la nostra Santa Madre Chiesa Cattolica, unica maestra, ed infallibile, della verità. È giusto dunque, che a questa stessa nostra Madre, e maestra noi con tutta la docilità di rispettosi ed ubbidienti figliuoli sottomettiamo quanto si è raccolto e scritto sul proposito presente, tenendo dietro fedelmente, per quanto si è potuto e saputo, alle traccie segnate dal mio prediletto Maestro S. Tommaso.

FINE

Digitized by Google